

regime daziario, perchè, come diceva, questo è lo stesso che fu convenzionato fino dal 1878, così io aprirò una inchiesta, per sapere quali sono le cause diverse che abbiano potuto apportare questa depressione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. Gli egregi colleghi miei, al pari di me non potevano certamente ignorare, che il trattato di commercio concluso con l'Austria-Ungheria nel 1892 non aveva in alcuna guisa variato questa tariffa. Però a noi è noto, che negli anni precedenti la Camera di commercio di Vicenza aveva richiamato l'attenzione del Governo sopra questa industria; ed aveva dimostrato come non solo fosse necessario introdurre un'ulteriore riduzione nella tariffa convenzionale, e possibilmente conseguire il trasporto dei cappelli di paglia in franchigia nel vicino impero austro-ungarico, ma aveva ancora richiamata l'attenzione del Governo, sopra la necessità di aprire nuovi sbocchi a questa modesta industria. Essa aveva ricevuto un colpo fatale dopochè a Luton, in Inghilterra, ed altrove, si cominciarono a lavorare le paglie cinesi.

L'egregio ministro ha dato lettura di alcune cifre, dalle quali appare che negli ultimi anni non v'ha una notevole diminuzione nella esportazione dei lavori di paglia, ma piuttosto una lieve oscillazione. Però, se fosse possibile scindere quelle cifre, come egli riuscirà certamente a fare con le sue sottili ricerche, vedrà che le esportazioni che si fanno dalla Toscana e da altre parti d'Italia, dove questa industria è assai più progredita, si mantengono presso a poco nella stessa misura, mentre quelle di Marostica e dei paesi vicini diminuiscono notevolmente. Di questa diminuzione abbiamo purtroppo un'altra prova nell'aumento rapidissimo dell'emigrazione, che particolarmente negli ultimi anni è notevole da questi paesi. Sono intere famiglie, onorevole Lacava, le quali dal lavoro dei loro figliuoli traevano somme è vero assai piccole, ma somme che bastavano insieme con i modesti guadagni del capo di casa a scongiurare la crisi agricola, che in quella regione più che altrove imperversa.

L'onorevole ministro si assicuri che per quanto si tratti di una umile industria domestica, essa è degna di tutta la sua attenzione.

Noi siamo soddisfatti che egli se ne mostri convinto e ci consenta di mandare a quelle povere popolazioni una parola di conforto. Perciò, anche a nome dei miei colleghi, lo ringrazio per la promessa che ci ha fatto di volere indagare quali siano le cause della decadenza di questa industria, e quali siano i provvedimenti che giova meglio prendere, affinchè essa ritorni in fiore.

Io posso ricordare come alcuni anni or sono quest'industria, la quale, come ripeto, procurava ai figliuoli di tante povere famiglie un guadagno da 30 a 40 centesimi al giorno, dava luogo ad una esportazione non inferiore ai 3 milioni. Vede adunque l'onorevole ministro come questi tre milioni distribuiti fra 5 o 6 mila famiglie volessero dire non certo la prosperità, ma una condizione di vita un po' meno dura della presente per persone le quali sono oggi costrette a cercare l'unica loro risorsa nell'emigrazione oltre l'Atlantico.

Aggiungo ancora che ho assunto l'ufficio di svolgere questa modesta interrogazione, soltanto perchè, come l'onorevole Lacava non ignora, da oltre 20 anni io ho seguito con particolare attenzione queste modeste industrie che si esercitano particolarmente nelle valli delle Alpi ed in alcuni villaggi che si trovano alle loro falde; queste industrie alle quali, io credo, noi dobbiamo rivolgere con particolare amore la nostra attenzione, perchè esse non solo costituiscono un particolare complemento della produzione agraria, ma perchè, a mio avviso, gioveranno a risolvere assai più facilmente quelle questioni che si connettono allo sviluppo dell'agricoltura ed al miglioramento delle classi agricole. Sta bene occuparsi delle grandi questioni sociali e delle grandi riforme, ma non bisogna trascurare queste piccole industrie, che sono non solo fonte di guadagno, ma di moralità e di benessere per tante famiglie.

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Agnetti al ministro dei lavori pubblici « Sui provvedimenti in ordine ai progetti ultimati per le frane avvenute nel comune di Roscigno (Salerno). »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Nel 1888 cominciò a manifestarsi una frana pericolosa che minacciava l'abitato di Roscigno in provincia di Salerno e fu inviata sopra luogo